

# L'Inchiesta

LA SANITÀ USA È PRIVATA E SOLO PER I DANAROSI MICHAEL MOORE CI FA UN FILM E CERCA TESTIMONI

Michael Moore non si arrende. E torna in pista con un nuovo film destinato, come i precedenti, a crear scompiglio. Stavolta, infatti, l'obiettivo è la «malasanità» Usa. Un'inchiesta vecchia stile, insomma, per denunciare l'aberrazione di un sistema sanitario fondato unicamente sul privato e sulle assicurazioni. Dal titolo *Sicko*, il film promette di dare voce a tutte le «vittime» dell'«industria sanità». Anzi, nel suo sito il regista di *Fahrenheit 9/11* invita gli stessi cittadini americani a raccontare: «Vi piacerebbe essere nel mio film? - scrive Moore - So che probabilmente avete sentito che sto



girando un documentario sull'industria della sanità, ma le Hmo (organizzazioni sanitarie negli Stati Uniti) non lo sanno, quindi non diteglielo...». Così inizia la lettera aperta nel suo sito per sollecitare le testimonianze di chiunque sia sull'orlo della bancarotta a causa delle spese mediche, oppure si sia visto rifiutare da un'assicurazione privata la copertura per un'operazione o una cura. «Questa è la vostra occasione - continua il regista - come potete immaginare abbiamo già i fatti su quei bastardi. Ora quello di cui abbiamo bisogno è inserire alcuni di voi nel film e far vedere al mondo che cosa il più grande Paese nella storia dell'universo fa alla propria gente, semplicemente perché ha la sfortuna di ammalarsi. Perché ammalarsi, a meno che non si sia ricchi, è un crimine, per il quale dovete pagare, a volte con la vita».

Gabriella Gallozzi

**TV** È il reality dei reality, quello di ragazze e ragazzi rintanati in una casa, è alla sesta edizione e cos'ha di diverso rispetto al passato? Niente. Solo la conduttrice Alessia Marcuzzi e la partecipante cinese, perché gli altri copiano i già noti Mascia e Taricone

di Roberto Brunelli

**V**

iaggio negli abissi. Nel vuoto. Ed il vuoto, anche quello più pauroso, è fatto di domande epocali. Davvero nella casa c'è un trans? ...ora che Francesca ha lasciato la casa, sarà Isa (questa sì che è carina) la nuova Barbie? ... dicono che l'atmosfera nella casa sia sempre più bollente... c'è un complotto dentro la casa? ...s' infrange il sogno di Francesca, dopo sole due settimane... e l'amore tra Lucio ed Elena è già



La ragazza cinese Man-Lo Zhang, l'unica sorpresa del «Grande fratello» 2006; sotto il Mago Forest di «Mai dire Grande fratello»

**LUTTI** Attrice di teatro e di sceneggiati tv, doppiatrice della McLaine e della Keaton  
**Angiolina Quintero, che recitò con Bramieri e fu la voce di Shirley**

Il teatro e il cinema perdono una voce, un volto. In seguito a un male incurabile, è morta l'altro giorno a Roma l'attrice Angiolina Quintero. Lunga la carriera come attrice di prosa che l'ha vista in tanti spettacoli tra cui: *Carolina Invernizio* e *L'uomo nero* con Paolo Poli, *Monsieur Ornifle* con Alberto Lionello, *Amore e magia nella cucina* con la regia di Lina Wertmüller, *Old Times* con Ileana Ghitone, *Gli attori lo fanno sempre* con Gino Bramieri, *Chi fa per tre* con Gianfranco D'Angelo, *Arcobaleno* con Lino Banfi, *Madame Lupin* con Valeria Valeri. Angiolina Quintero ha preso parte anche a molti sceneggiati televisivi tra cui: *La storia di Chiara* e *La storia spezzata* con Barbara De Rossi, *Il bello delle donne 2*, *Don Matteo 4*, *Incantesimo 7*, *Orgoglio* nel 2005 nella parte della madre di don Lorenzo. Ultimamente è apparsa nello sceneggiato *Un caso di coscienza* con Massimiliano Somma. Ha partecipato anche alla sit-com *Orazio* e *Ovidio* con Maurizio Costanzo. Ha lavorato moltissimo anche come doppiatrice. Ha dato la sua voce a Shirley McLaine, a Diane Keaton in *Provaci ancora Sam*, Faye Dunaway, ma anche alla Stephany di *Beautiful*, era in *Frankestein Junior*, in film d'animazione (*Gli aristogatti*, *Wallace & Gromit*). Nel 2001 è stata tra gli interpreti del musical *My Fair Lady*.

# Nostro Grande Fratello dei replicanti

finito?... Benvenuti nel *Grande Fratello* sesta edizione (*GF6* per gli amici, Canale 5), capofila della monocultura televisiva, quella per cui cambi canale e niente muta, dalle popolane sciantose che fingono amore della De Filippi alle chiacchiere in apnea di *Verissimo*, dalle mogli lasciate sull'altare di *Al posto tuo*, giù giù fino al gossip estremo di *La vita in diretta*. Che mondo è, che gente è, di cosa parlano questi «reclusi» in perenne diretta? In cosa sono diversi dai loro predecessori? Quant'è cambiato, nel tempo, il reality show più dirimpente, nel bene e nel male, della tv italiana? Per orientarci nella galassia *GF6* tentiamo la seguente «road map» fenomenologica, un percorso a ostacoli per capire perché tanta gente rimane ancora ipnotizzata davanti al grande nulla.

**EVVIVA LA CINESINA.** Nella casa del *Grande Fratello* (che in realtà quest'anno sono due, quella dei «Nababbi» e quella dei «Tapini»), la prima finta-superdeluxe e l'altra finta-scrussa, con addirittura i muri scrostati e la vecchia stufa a legno), in mezzo alle trecento e passa telecamere accese 24 ore su 24, l'unico fremito emotivo, l'unica onda increspata, l'unica trovata, l'unica sorpresa è lei: Man-Lo Zhang, la cinesina, la più votata dal pubblico, la più cliccata sul sito apposito. Occhiali quadrati neri, gonne e calze multicolor che nemmeno Pippi Calzelunghe, squittii ad altissimo decibel («Solplesonaaaa!»), essendo gli altri (senza offesa) gente che se la incontra al bar non la noti nemmeno a cannonate, la piccola cinese vestita come una Holly Hobby postmoderna shakerata con Bjork e con la voce da cartone animato ha sbaragliato la concorrenza sin dal primo giorno. Ebbene sì, grazie a lei l'Italia del vuoto pneumatico ha improvvisamente scoperto che esistono i cinesi, che sono anche loro umani - pure simpatici - e che magari sono pure più intelligenti di noi.

**RECLUSI (DELLA MENTE).** Per il resto, gli sforzi abnormi del poderoso «think tank» della Endemol non hanno prodotto granché. Poveretti, bisogna capirli i capocioni della società di produzione che il *Grande Fratello* l'hanno inventato in Olanda ed esportato in tutto il mondo: il loro Santo Graal è un'alchimia sociologica perfetta, dunque impossibile. Ossia trovare dei soggetti da laboratorio che rispondano ai seguenti requisiti tra loro contraddittori: a) che siano abbastanza insignificanti in modo che l'ipotetico spettatore giovane-tipo possa identificarsi con facilità; b) che siano dotati di quel minimo di personalità bastevole a far sì che, pur in una situazione iper-controllata, una qualche forma embrionale di microdrammaturgia possa comunque svilupparsi. Insomma, qualcosa dovrà pur succede-



**PARODIE** Parla la banda di «Mai dire Grande fratello»

## La Gialappa: «Speriamo Lui non vada al Gf»

di Maria Novella Oppo

Il *Grande fratello* è privo di alibi, ma ha un'attenuante, è *Mai dire grande fratello e figli*. Il programma della Gialappa's band, che ha debuttato lunedì scorso su Italia 1 con grande successo (circa il 28% di share), continua a tallonare il reality facendogli ferocemente il verso, ma, dal punto di vista creativo, è ormai l'unica ragione di esistere per un marchio di fabbrica screditato e inflazionato. Sono sempre più numerosi quelli che (come chi scrive)

re, no? E allora eccoli i vari Simona, Laura, Filippo, Lucio, Rosario, Fabiano, Franco, Pier Renato e Leila, e l'ipertruccata Francesca (testé eliminata: dramma!), che - aizzati dalla stridula simpatia della conduttrice popputa Alessia Marcuzzi - fanno di tutto per cercare di assomigliare ai vari Taricone, Mascia, Katia di una volta. I quali, più squisitamente trash, al loro confronto parevano dei giganti: forse perché il comportamento dentro la casa non era ancora così codificato come adesso, forse perché, come dice Mike Bongiorno, erano in qualche modo più «genuini» di quelli di oggi, non sapendo bene che cavolo ci stessero a fare in quella casa. Talmente codificato il comportamento dei nuovi reclusi che (a parte Man-Lo, che parla in maniera strana, si veste in maniera strana ed è l'incarnazione perfetta dell'*outsider* vincente), contrariamente a quello che suggerisce la parola «reality show», è tutto fuorché vero: anzi, è il massimo della stilizzazione. Sembrano dei replicanti, dei pupazzi pre-programmati ottenuti grazie alla perfetta combinazione di tutte le non-caratteristiche di chi li ha preceduti. In pratica, quella dei reclusi del *Grande Fratello* è un'imitazione del finto-vero cresciuto e pasciuto solo all'interno dei confini della tv, che ha in *Uomini e donne*

della De Filippi la sua massima espressione: un continuo e insulso bla-bla fatto di falsa emozionalità, palpazioni gratis alla catena di montaggio. «Cioè, io non voglio apparire diversa da come sono, mi voglio poter guardare allo specchio». «Cioè, tu mi agredisci...».

**MA CHE DICONO QUESTI?** Pensateci un secondo: a parte frignare di continuo e comportarsi dal primo giorno con una disinvoltura che è più fasulla di un Colosseo di plastica, i protagonisti di tutti (tutti) i reality show che finora hanno invaso le nostre innocenti esistenze non parlano mai (mai) di qualcosa che riguardi la vita, l'esistenza, le opinio-

**Per i «reclusi» non c'è nulla oltre quelle mura E non hanno mai nulla di cui parlare: «... cioè questa cosa mi ha ferito... cioè...»**

ni, e ricordi fuori dalla casa. Non sappiamo se sia un obbligo di contratto, ma è possibile che in tre mesi uno non dichiari la sua passione per un famoso cantante, né ricordi al suo interlocutore quella indimenticabile partita della squadra del cuore, e men che mai racconti un episodio occorsogli durante la sua vita prima di entrare nella casa? Tutti morti i suoi parenti?... la mamma, i fratelli, il fidanzato, gli amici? Mai visto un film? Mai fatto in viaggio?

**SENZA PASSATO.** Proprio come i replicanti di *Blade Runner*, a quanto pare è gente senza passato (a parte Augusto De Megeni, perversamente trascinato nelle spire del *GF6* solo perché quindici anni fa venne sequestrato dall'Anomina sarda). La loro emotività è sproporzionata: ieri «Lucio è uscito dalla casa», ed è stata una tragedia di dimensioni bibliche: pianti, abbracci, accuse («ci ho una grande rabbia dentro, per me è un perdente»). Eppure, per il resto, sono ragazzi senza imbarazzi né malesseri se non quelli astrusi previsti dal canovaccio imposto da Endemol: tirati a lucido, sempre a truccarsi o a fingere di lavare i piatti aggirandosi con aria inutile per le stanze iperilluminare, sempre a sbaciucchiarsi o litigare per futili motivi e discutere del nulla assoluto, «cioè perché te mi avevi detto una cosa di-

il decoder per il digitale, anche se avevo giurato di non farlo mai per far rabbia a Gasparri». Domenica avete messo al centro dello studio una sedia (con molti cuscini) per Berlusconi, nel caso si presentasse anche da voi, ma l'ipotesi non è poi così paradossale. Non credete che, dati i tempi, potrebbe davvero, in finale, penetrare nella casa del *Grande fratello*? «Certo, potrebbe, ma spero di no. Se poi dovesse succedere davvero, saremmo costretti a farlo vedere anche noi». Poniamo la stessa domanda al **Mago Forest**, che risponde: «Se arrivasse davvero, lo convinceremmo a rimanere con noi: fa talmente ridere. Potremmo anche fare un *Mai dire Berlusconi*, se perde le elezioni». Speriamo. Ma intanto, come mai da cinque anni lei conduce tutti i programmi della Gialappa? «Non possono mollarmi: so alcune cose di loro, come Berlusconi non può mollare Previti. Perciò quest'anno tenterò di fare anche un talk show con grandi ospiti». Per esempio? «Domani sera inviteremo i due amici di Fini coi quali si è fatto una canna in Giamaica. Poi la signora che ha strappato la camicia a Castelli nel tentativo di violentarlo. E infine il bimbo ultimo nato del 2005, al quale leggerò la lettera di Berlusconi, arrivata pure ai neonati che non riceveranno i mille euro. E anche se non avranno i soldini, vuoi mettere l'allegria per quelle poche ore di speranza?».

versa... cioè questa cosa mi ha ferito davvero... cioè». Il mondo, le sue passioni, i suoi paradossi, le sue povertà: no, quelli fuori dalla porta, prego...  
**L'INDOTTO.** Passiamo al cosiddetto «indotto» (cioè all'estensione dei reality che troviamo su tutte le latitudini del piccolo schermo). Mentre *Mai dire Grande Fratello* (ossia la satira che che finisce per essere il vero timbro di legittimazione) è l'unica cosa guardabile, grazie soprattutto alle strepitose imitazioni di Caterina Guzzanti, a *Verissimo* gli ospiti discettano per ore dei «reclusi»: splendida cassa di risonanza con tanto di invitati nello studio, come se in tutto il mondo non ci fosse niente, niente, niente, l'altro di cui valga la pena parlare. «La vera sorpresa ieri sera era il look sexy di Alessia Marcuzzi», ulula qualcuno mentre la conduttrice Paola Perego sfodera uno dei suoi sorrisi ultrasmaglianti. E così le immagini del *GF6* corrono continuamente su e giù per il piccolo schermo, si ripetono a mitraglietta, lampeggiano tutti i giorni a tutte le ore, e le pubblicità telefoniche rimandano ancora il *Grande Fratello*, i tg del Biscione ne ridiscutono nel pomeriggio e le riviste pubblicano colorati servizi ogni settimana. Un continuo viaggio andata e ritorno nel vuoto, negli abissi. Nel grande nulla. Nella paura.